

ANNIVERSARIO. Cent'anni fa la feroce repressione che causò centinaia di morti e feriti

# Il pane sale a 47 centesimi È la rivolta dello stomaco

## 1898: i cannoni di Bava Beccaris contro gli operai

La "protesta dello stomaco" cominciò sul finire del 1897 in varie zone della penisola, causata dal peggioramento delle condizioni economiche, divenute insostenibili per le classi più povere. Un chilo di pane, che nell'aprile del '97 costava 37 centesimi, nel gennaio del '98 salì a 47 centesimi. Il salario giornaliero di un operaio, mediamente, raggiungeva le due lire.

Milano, che allora contava 538.472 abitanti era la città che godeva delle migliori condizioni di vita. Ma anche per Milano quel gravoso aumento raggiungeva livelli insopportabili. Nel bel catalogo, edito da Mazzotta, che accompagna la mostra dedicata al '98 milanese, Alfredo Canavero ricorda in un ampio e penetrante saggio, la relazione di un ispettore di polizia redatta nel gennaio del '98 e riferita ai quartieri più popolati della città, abitati per nove decimi da operai, dove, a suo dire, «il rincaro del prezzo del pane ha prodotto una certa impressione, toccando troppo sul vivo i miseri bilanci domestici». L'ispettore escludeva, per il momento, manifestazioni esplosive di protesta, osservando però che «qualora un nuovo rincaro anche minimissimo si avesse a lamentare, al malcontento latente, specie se stuzzicato dalle passioni di parte, potrebbero prepararsi anche a Milano dei moti, di cui non si potrebbe prevedere la portata». Il riferimento è al Partito socialista, che già aveva promosso iniziative per ottenere la diminuzione del prezzo del pane attraverso l'abolizione del dazio d'importazione sul grano. Il governo, presieduto dal marchese di Rudini, preoccupato per le crescenti agitazioni di protesta, adottò misure che portarono alla diminuzione di due centesimi e mezzo al chilo il prezzo

Il '98 a Milano. Il programma di manifestazioni per ricordare il centenario della drammatica sollevazione popolare, repressa nel sangue dalle cannonate del generale Bava Beccaris, sarà illustrato oggi alle 11,30 nella sala De Carlini della Camera del lavoro da Massimo della Campa, presidente della società Umanitaria; Antonio Panzeri, segretario della Camera del Lavoro; Daniela Benelli, assessore alla cultura della Provincia; Alfredo Canavero e Giovanna Ginex, curatori della mostra. Iniziativa centrale, una grande mostra (Catalogo Mazzotta), che verrà inaugurata il 30 aprile, alle 18, presso la sede dell'Umanitaria.

del pane. Una miseria, che fu intesa come un insulto dai lavoratori. Dodicimila persone, il 4 marzo, festa dello Statuto, accorsero all'Arena per ascoltare e applaudire Filippo Turati. La sera di quello stesso giorno la "Marcia reale" fu fischiate in piazza del Duomo. Altra imponente manifestazione ci fu il 20 marzo, in occasione del cinquantenario delle Cinque giornate. Cresceva il malumore fra le masse popolari e aumentava lo scollamento fra il "paese legale" e quello reale. Alla vigilia del 1 maggio, le autorità, temendo che le celebrazioni assumessero una coloritura fortemente socialista, chiesero misure straordinarie. Il prefetto di Milano, Antonio Winspeare, si rivolse al questore Vittorio Minozzi per sapere quali preparativi fossero in atto per l'imminenza del 1 maggio. La Questura vietò ogni manifestazione, mentre l'esercito fu messo in stato di allarme. Per l'occasione furono mobilitati tremila militari. Il generale Fiorenzo Bava Beccaris, comandante del III Corpo d'Armata, ordinò che eventuali tumulti fossero repressi colla massima energia al loro nascere». In questa situazione di acuta tensione, la morte di Muzio Mussi, figlio del deputato radicale Giuseppe, ucciso il 5 maggio a Pavia nel corso di

scontri fra polizia e studenti, rese incandescente l'atmosfera politica. La scintilla che fece scoppiare l'incendio scoccò il giorno dopo quando venne arrestato un giovane socialista che distribuiva manifestini all'uscita degli operai della Pirelli. Gruppi di lavoratori cominciarono a lanciare sassi contro i poliziotti che portavano il giovane al commissariato. La mediazione dell'ingegner Pirelli, che chiese e ottenne la liberazione del giovane, servì a frenare i manifestanti, ma per poco tempo. Il 7 maggio ci fu un grosso corteo di operai. Militari giunsero in città per bloccare i manifestanti. I quali, per arrestare le evoluzioni della cavalleria, formarono le prime barricate a Porta Venezia. La questura perse il senso della misura, ritenendo di trovarsi di fronte non già ad una dimostrazione, bensì ad un movimento rivoluzionario. Seguirono cariche dell'esercito. Ai militari fu ordinato di sparare contro gli operai. Non contento, Bava Beccaris ordinò di usare anche i cannoni. Centinaia i morti e ancora di più i feriti, molti dei quali preferirono non ricorrere alle cure dei medici per non farsi arrestare.

Le giornate del maggio del '98 a Milano furono ritenute "la più crudele e sanguinosa guerra di strada del secolo". Moltissimi gli arresti e le condan-

ne, anche di giornalisti e di uomini politici, fra cui Anna Kuliscioff, Filippo Turati e Leonida Bissolati, direttore dell'Avanti! Seguirono i processi, che furono affidati ai tribunali militari. Tutti gli imputati furono condannati. Ma il nuovo secolo si aprì con la sconfitta dei moderati e un grosso successo delle forze progressiste. Alle elezioni amministrative parziali dell'11 giugno '98, radicali, repubblicani e socialisti si presentarono uniti e conquistarono 32 seggi su 40, rendendo obbligatorio lo scioglimento del Consiglio comunale. Il 13 agosto del '99 Filippo Turati venne rieletto nel V collegio con 4346 voti contro i 566 dell'editore moderato Pietro Vallardi. Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, la lista popolare ottenne 18.000 voti contro i 7.500 dei moderati e i 5.000 dei cattolici. Fu eletto sindaco Giuseppe Mussi, padre del giovane Muzio. Il 31 dicembre, il nuovo presidente del Consiglio, Pelloux, fece emanare il decreto di amnistia per i condannati dei tribunali militari. Nelle elezioni del 3 e 10 giugno 1900, infine, i partiti della sinistra ottennero una notevole vittoria. Pelloux si dimise e il re nominò presidente del Consiglio il senatore Saracco. Il 29 luglio 1900 Umberto I venne ucciso a Monza. Ma nemmeno questo attentato fermò la marcia verso una svolta liberale. Il nuovo re, Vittorio Emanuele III, affidò la guida del governo a Giuseppe Zanardelli. Così cominciò il nuovo secolo, che, con Giovanni Giolitti, avrebbe visto la conquista del suffragio quasi universale. Le donne, infatti, furono escluse. È con la fine del fascismo che le donne ottennero il diritto di votare.



Maggio 1898, barricate al Carrobbio; in alto, l'esercito presidia piazza del Duomo

### Una nuova forma

#### La «milanesina» a 6mila al chilo da maggio in forneria

Una giusta proporzione fra le farine di frumento, di grano duro e di segale di prima qualità e tra mollica e crosta: consiste in questo il segreto della «milanesina» una nuova forma di pane creata dall'associazione panificatori e che è stata presentata ieri. Costerà intorno alle 6 mila lire al chilo: fra le 5 mila della michetta e le 7 mila della ciabatta. Da maggio la nuova forma di pane, lunga una ventina di centimetri e larga da circa quattro a circa sei centimetri, sarà disponibile in gran parte delle panetterie di città e provincia.

### Stazione Centrale

#### Si è arreso il bancario appollaiato sul pilone

La protesta di Luigi Grossi, 49 anni, ex impiegato di banca licenziato (e processato) per una storia di assegni rubati, si è conclusa ieri mattina verso le 8. L'uomo era salito l'altro pomeriggio su un pilone della Stazione Centrale per denunciare il suo licenziamento e attirare l'attenzione dei mass media. Grossi è stato convinto a scendere da un ispettore della polizia ferroviaria di Milano che, assieme a due vigili del fuoco, è riuscito a raggiungerlo, a circa 25 metri di altezza, con l'aiuto di un carro-gru. Grossi è salito sul predellino del carro senza opporre resistenza: gli agenti lo hanno convinto che il suo obiettivo, quello di fare pubblicità al suo caso, era stato raggiunto e che restare ancora appeso al pilone avrebbe potuto costargli anche una causa civile per danni alle Ferrovie dello Stato. L'ex impiegato si era arrampicato sul secondo pilone di sostegno della tettoia della Stazione Centrale, tra i binari 15 e 16. Poi si era accovacciato in una specie di nicchia ad un'altezza di circa 10 metri e aveva esposto un cartello con la scritta «Giustizia». Nel giro di poche ore, Grossi è salito a circa 25 metri di altezza, e da lì ha trascorso tutta la notte, continuando a chiedere di essere ascoltato da Michele Santoro, conduttore di «Moby Dick». La protesta è durata tutta la notte. Poi, ieri mattina, la conclusione.

### Delitto di Pasquetta

#### Il pregiudicato ucciso era appena uscito dal carcere

Adesso i carabinieri del Nucleo operativo guidati dal capitano Cagnazzo, stanno dando la caccia ai testimoni. E, ovviamente, ai «killer di Pasquetta». Quelli, per intenderci, che lunedì pomeriggio, al Parco delle Cave, hanno crivellato di proiettili calibro 38 special Patrizio Ramazzina, 34 anni, pregiudicato originario della provincia di Varese ma residente a Cornaredo. Ramazzina, uscito da San Vittore un paio di settimane fa dopo aver scontato una condanna per rapina, aveva precedenti per numerosi reati fra i quali si segnalano armi, droga, tentato omicidio e, appunto, rapina. Per quest'ultimo reato la vittima era finita in carcere un anno e mezzo fa. Le ipotesi di lavoro dei carabinieri riguardano soprattutto lo spaccio di droga. Anche se addosso a Ramazzina e nella sua abitazione non è stato trovato nulla di significativo in questo senso. C'era solo la moglie, anch'essa con precedenti penali per armi. Ma che il pregiudicato abbia commesso uno sgarbo talmente grave da comportare una condanna a morte sembra ovvio. Resta da capire se si tratta di una vicenda precedente l'arresto o successiva alla sua scarcerazione. Ramazzina era stato affrontato verso le 15.30 da due killer a bordo di un motorino. La zona, il parco delle Cave, era piena di gente che trascorrevano all'aperto il pomeriggio di Pasquetta. Lì vicino, in un improvvisato campetto, era anche in corso una partita di calcio fra extracomunitari. Il ciclomotore si avvicina a Ramazzina, che si trova con altre quattro o cinque persone, e si ferma. Dallo scooter scende il passeggero che, senza dire una parola, spara alcuni colpi contro Ramazzina che crolla al suolo. Poi il killer salta sul motorino e si allontana. Ma lo scooter fa retromarcia e il sicario esplosivo altri colpi contro Ramazzina ormai agonizzante. La fuga, per i due assassini, non presenta problemi. Alla fine, sul corpo della vittima si coneranno 18 fra fori di entrata e d'uscita delle pallottole. Ora i militi cercano i quattro o cinque individui che stavano chiacchierando con Ramazzina prima che l'uomo finisse sotto i colpi dei killer.



Martedì 21 aprile 1998 - ore 15/19

Incontro pubblico di riflessione politica e sociale

Pietro Ingrao e Bruno Trentin

si confrontano sul tema

### Sinistra e crisi del fordismo

intervengono

Mario Agostinelli

Heinz Bierbaum

Lia Cigarini

Guido Liguori

Riccardo Terzi

coordina Matteo Bolocan

In occasione della pubblicazione del libro di Bruno Trentin

La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo

Giangiacomo Feltrinelli Editore

Via Borgogna, 3 - Milano - Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247

Settore Sanità nazionale Democratici di Sinistra  
Unione regionale lombarda Democratici di Sinistra  
Gruppo consiliare Democratici di Sinistra Regione Lombardia

CONVEGNO NAZIONALE

### LA RIFORMA DEI SERVIZI SANITARI: LE SFIDE DELL'APPROPRIATEZZA

Milano, 17 - 18 Aprile 1998 Sede:

FONDAZIONE STELLINE, Centro Congressi, Sala D

Corso Magenta, 61 - 20123 Milano

Associazione Promotrice Iniziativa Culturale di Cremona Provincia di Cremona Comune di Cremona	Camera di Commercio di Lodi Camera di Cremona Comune di Casaleggio A.E. del Cremone	Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero per i Beni Culturali Regione Lombardia Direzione Generale Cultura	Soprintendenza Archeologica della Lombardia Università degli Studi di Milano
---	--	--	---



## TESORI DELLA POSTUMIA

ARCHEOLOGIA E STORIA  
INTORNO A UNA GRANDE  
STRADA ROMANA ALLE  
RADICI DELL'EUROPA

### Cremona

Santa Maria della Pietà  
piazza Giovanni XXIII

4 aprile - 26 luglio 1998

orario: tutti i giorni  
dalle 9 alle 19

Per informazioni  
APIC: tel. 0372/463484

Con il contributo di:

Regione Lombardia  
Direzione Generale Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio  
delle Provincie Lombarde

Teatro alla Scala

In coproduzione con Elemond  
Catalogo Electa

Sponsor: P&G  
SAMPLO

Sponsor: ZURIGO

Sponsor: Sferfari

Sponsor: COOP

Sponsor: ...

Sponsor: ...

Sponsor: ...

Sponsor: ...

Sponsor: ...